

progresso dei mali sugli stati veneziani. Ma il Carrarese, con abominevole eccesso di finzione, mandò a sussidio dei nostri settecento uomini armati, i quali erano invece altrettante spie, che tenevano informati i nemici di tutte le mosse dell' esercito della repubblica e gli ajutavano nella buona riuscita di tutti i loro piani di guerra. Su questo piede progredirono le cose sino all' inverno del 1577; in fine si ridussero ad un accordo scambievole.

CAPO VII.

Affari di Oriente.

Nel mezzo di queste disgustose avventure altri fatti accadevano intanto nell' Oriente, ai quali prendevano parte i veneziani e stimolavano contro di sè il sopito astio della repubblica genovese. E gli avvenimenti si legavano a vicenda per guisa, che gl' interessi particolari dei varii nemici di Venezia diventarono interessi comuni e solidarii; e spinsero tutti i varii interessati ad una tremenda alleanza, la quale pose a gravissimo rischio la sorte della veneziana possanza. Vi si collegarono perciò e s' immedesimarono col risentimento di Francesco da Carrara gli odii di ciascuno de' rivali di lei: dei genovesi, in conseguenza di quella rivalità di commercio, che già da un secolo aveva fatto rosseggiare i mari del loro sangue; del re di Ungheria, perchè voleva rassodare il suo dominio sulla Dalmazia (1); del patriarca di Aquileja, per l'antichissima avversione alla veneziana grandezza; dei due signori di Padova e di Verona per la troppa vicinanza di possedimenti nel contiguo territorio della marca trivigiana; dei popoli della costa dell' Adriatico,

(1) Nel vol. XVII della raccolta *Rer. Ital. Script.* pubblicata dal Muratori, esistono presso il Gattaro, nella *Stor. di Padova*, due lettere di Lodovico re di Ungheria a Francesco da Carrara. In una di esse, che ha relazione al trattato di questa

lega, così esprime: « Collegati sumus ad
» destructionem, vituperium, verecundiam
» et omnis sanguinis effusionem et mor-
» tem communis venetorum omniumque
» eorum benevolentium. »